

na nuova tappa importante per Assidifer. Un indubbio successo aver portato un suo uomo alla Presidenza del secondo sindacato più numeroso di Federmanager. E questo dopo che un'altra giovane collega, Nannina Ruiu, è stata eletta vice presidente di Federmanager Toscana. E' un riconoscimento prima di tutto ad Assidifer, al suo ruolo nel sistema Federmanager, alla sua compattezza, alla sua attività sindacale e culturale. Per quanto mi riguarda, non lo nascondo, è una enorme gratificazione! Una gratificazione che arriva dopo molti anni vissuti in questo sindacato e tanti incarichi significativi, a volte difficili, ma sempre esaltanti. Ora, come previsto da tempo, mi accingo, con il prossimo Congresso, a lasciare la Segreteria Generale di Assidifer e ad intraprendere una nuova avventura molto sfidante. La cosa mi esalta, anche se non mancano le preoccupazioni. Ereditato da Stefano Cuzzilla un sindacato molto tonico, rispettato, riconosciuto

in un ruolo di primo piano nel mondo Federmanager. Non sarà facile mantenere questi standard ma ci proveremo: dico ci proveremo perché, così come ho sostenuto prima della elezione, essendone pienamente convinto, farò di tutto perché la nuova squadra che governerà il sindacato sia la più rappresentativa possibile delle professionalità e delle realtà presenti. Abbiamo compiti difficili da affrontare, ci sono attese che non dobbiamo deludere da parte dei colleghi. E non dobbiamo far mancare, in continuità con quello che già avviene, il contributo critico (se serve) ma sinergico alla Federazione. Colgo l'occasione per ringraziare, certamente quelli che mi hanno eletto, ma anche quelli che si sono espressi, in questa occasione, in maniera diversa. Ringrazio, in particolare, Stefano Cuzzilla e Paolo Cannavò, che hanno assicurato la continuità all'attività del Sindacato romano in questo periodo così delicato di "interregno". Ma ringrazio in particolare i colleghi che mi hanno

consentito, con i loro consigli e con le loro critiche, di fare le esperienze necessarie per poter porre la mia candidatura ad una carica così prestigiosa. E da questa "postazione" farò di tutto per continuare ad essere vicino a tutti i colleghi, in particolare a quelli in difficoltà.

Nicola Tosto



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER
FNDAI
ANNO 18°
N° 5/2009



Tosto è il nuovo Presidente SRDAI

Il Sindacato Romano Dirigenti Aziende Industriali ha scelto il suo nuovo presidente: è Nicola Tosto, ferroviere, da nove anni Segretario Generale di Assidifer.

Tosto succede nella carica a Stefano Cuzzilla, eletto lo scorso 6 aprile presidente del FASI.

Non è stato facile arrivare all'elezione di Tosto.

Al di là degli appelli unitari lanciati dal presidente e dal vice presidente uscenti, il fronte dei Consiglieri è apparso subito spaccato tra il gruppo cosiddetto dei "ferrovieri" e dei "postini" e quello degli "energetici", aziende ENI e ENEL, tanto per capirci.

Su questo secondo gruppo, nonostante gli appelli unitari, nella prima votazione confluivano con tutta evidenza i voti dei sostenitori più stretti del presidente uscente e ad un successo immediato di Nicola Tosto mancava, disgraziatamente, il voto della fedelissima Alessia Roselli, bloccata a letto da un doloroso quanto imprevedibile "colpo della strega". 13 voti contro 13, dunque, con un misterioso astenuto e con il vice presidente, Paolo Cannavò, che correttamente e coerentemente con i suoi appelli all'unità dichiarava di non votare. Altro assente giustificato per motivi di salute lo storico presidente, Peppino D'Addio.

Dopo diversi sterili tentativi di mediazione condotti nei giorni seguenti dal presidente dimissionario, Cuzzilla, e dal Vice Presidente Cannavò, giovedì 28 maggio si va di nuovo ad elezioni.

E questa volta Nicola Tosto ce la fa!

15 a 14 il risultato dell'urna - a significare ancora una volta quanto sia stato incerto e duro il confronto fra i due candidati alla presidenza - e tripudio del gruppo FS al quale si uniscono tutti gli elettori di Tosto che con il loro voto hanno permesso il successo del Segretario Generale di Assidifer.

Un grande risultato, ora possiamo dirlo, non soltanto di Tosto, che pure ha condotto bene la sua personale battaglia verso concorrenti tutt'altro che modesti, ma di tutto il gruppo FS (i consiglieri Graziosi, Martinez, Roselli e il proboviro Parrilla), del gruppo delle Poste (Sbardella, Sacconi e Urbano, quest'ultimo sempre presente e atti-

vo anche se non facente parte del Consiglio SRDAI) e di Bianchi, Mascioli e del rappresentante di Alitalia, Agostino Cassaro, che ha sposato subito la causa "TostoPresidente" e che insieme agli altri hanno sostenuto con estrema convinzione e lealtà la elezione del candidato delle FS.

Ma successo è stato soprattutto di Assidifer che, con l'elezione alla prestigiosa carica del suo Segretario Generale, ha visto riconosciuti i meriti di venti anni di lavoro in Federmanager e in tutti i suoi sindacati territoriali, Roma in testa. Era il maggio 1989, quindi proprio vent'anni fa, quando l'allora Segretario Generale del Sindifer, Cirino Carroccio, firmava l'adesione alla FNDAI, Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali.

Da quel giorno tante cose sono successe e anche cambiate, a cominciare dalle sigle - FNDAI in Federmanager e Sindifer in Assidifer - e dagli uomini, ma lo spirito di collaborazione e di unità tra il Sindacato dei dirigenti delle Ferrovie e la Federazione si è mantenuto intatto, anzi si è fortemente rafforzato. E l'elezione di Tosto alla presidenza SRDAI è sicuramente un punto di arrivo di questo lungo processo di integrazione tra due strutture che, dopo le prime inevitabili incomprensioni, hanno imparato a stimarsi, a rispettarci e a lavorare insieme per il bene comune della categoria dei dirigenti delle aziende industriali.

Ora Tosto è atteso alla prova dei fatti. Intanto dovrà gestire in modo accorto ed equilibrato la fase delle elezioni delle altre cariche ancora da assegnare (Vice Presidente, Tesoriere, membri di Giunta e Presidenti di Commissione). Una fase questa molto delicata, che può sanare divisioni importanti createsi di recente in seno al Consiglio Direttivo, ma che può provocare - e questo non ce lo auguriamo proprio - lacerazioni ancora più profonde tra i due gruppi che si sono contesi l'ambita poltrona presidenziale.

Per Tosto questa elezione non è certamente un punto di arrivo ma è soltanto un punto di partenza. Ora deve dimostrare di saper governare una struttura complessa di oltre ottomila iscritti, appartenenti ad aziende di natu-

ra e dimensioni le più diverse. E lo deve fare dopo una presidenza Cuzzilla che ha indubbiamente prodotto, nel triennio di governo precedente, risultati assai positivi, soprattutto nel settore della comunicazione e dell'immagine.

Non sarà facile, abbiamo detto, ma, conoscendo bene le qualità di Tosto e soprattutto la sua determinazione, non abbiamo alcun dubbio che ce la farà. D'altra parte, così come è avvenuto per la sua elezione, Tosto potrà contare su un sindacato - parlo di Assidifer, naturalmente - forte, strutturato, coeso, dalle risorse impensabili agli altri, potrà contare su amici che non lo lasceranno solo, che sono pronti, se lo vorrà, ad integrarlo e a sostenerlo nel difficile compito.

L'elezione di Tosto modifica, in parte, anche lo scenario congressuale del prossimo autunno.

Non che Tosto avesse manifestato l'intenzione di presentare una sua nuova candidatura al posto di vertice di Assidifer, ma ora, da presidente SRDAI, vorrà delegare al più presto i poteri che la carica sindacale ferroviaria gli attribuiva, almeno per una questione di stile, per un punto di signorilità e di riguardo nei confronti dei colleghi che lo hanno eletto alla poltrona più importante del Sindacato romano.

Per questo motivo qualcuno della Segreteria Generale dovrà formalmente "preparare" il Congresso.

E' un fatto assai importante perché sappiamo tutti - e lo sa benissimo almeno chi fa sindacato da più anni - quanto sia rilevante essere il "gestore" di una fase congressuale che si presenta già come molto complessa e i cui esiti non sono affatto determinati e prevedibili, anche per il "profumo" di giovanile e rivoluzionario "cambiamento" che si sente nell'aria.

Chi sarà eletto alla suprema carica dovrà dimostrare molto equilibrio, dovrà dare garanzie di moderazione, di imparzialità, dovrà dare disponibilità e soprattutto dovrà unire e mai - soprattutto questa volta - dividere. Anche perché, come la elezione di Tosto ha dimostrato, possiamo ben dire che mai come adesso il sindacato dei dirigenti del Gruppo FS è stato più forte e più unito.

Roberto Martinez

A proposito di Congresso

Puntualmente, ogni tre anni, Assidifer indice il proprio Congresso nazionale.

Si tratta di un appuntamento importante per la vita della nostra associazione, in quanto garantisce una riflessione collettiva che, storicamente, ha sempre indicato gli indirizzi dell'attività di questa piccola, ma coriacea organizzazione. Molti sono i temi in discussione e gli insegnamenti di questo ultimo triennio. Il ricordo di Campora San Giovanni è ancora ben vivo e presente. In molti di noi c'era l'orgoglio di una sorta di "riconquista" dell'azienda e di riconoscimento dell'importanza di un percorso professionale e di esperienza. Vorrei cercare di fare un'analisi dell'ultimo triennio, per poi cercarne di coglierne degli utili insegnamenti per il futuro.

1.- L'Azienda

"Per cambiare questa rotta non basta un buon capitano, ma serve un grande equipaggio. Se non si lavora in maniera coordinata, in perfetta trasparenza, con la volontà di raggiungere tutti insieme un unico obiettivo – che è poi quello di far invertire la rotta e portare la nave in acque più sicure – il solo capitano non è sufficiente."

Non è la solita citazione colta. E' quanto diceva l'ing. Moretti nel 2006. Come sappiamo il risanamento economico è avvenuto: la squadra si è dimostrata coesa e le acque sono divenute più sicure. Certo la razionalizzazione dei processi produttivi non può che essere un processo continuo. Quel che è sicuro è che nella "cassetta degli attrezzi" del dirigente del futuro, a qualsiasi livello, deve essere ormai costantemente presente l'attenzione ai costi, alla loro reale giustificazione economica sia in termini quantitativi che qualitativi.

"Chi è a capo di una Azienda si assume la responsabilità delle sue scelte e con coraggio. Se ci crede, va avanti, sfidando anche l'impopolarità."

Anche su questo punto nulla da obiettare: non sono certo mancate le scelte "impopolari".

"Coraggio per operare una svolta, rispetto delle persone, riconoscimento dei ruoli, ma anche confronto aperto, trasparente e leale per poter dare un contributo positivo alle sorti dell'azienda: questo è l'intento che mi pongo."

Qualche caduta sul "rispetto delle persone" ultimamente abbiamo dovuto metterla in conto: in verità dovuta spesso a colleghi che pensano di potere interpretare il proprio ruolo andando anche al di là di quanto il messaggio ricevuto – se correttamente interpretato – avrebbe lasciato supporre.

Sul "confronto aperto, trasparente e leale" vorrei tornarci dopo, sempre seguendo il gioco delle citazioni.

"Autonomia nella scelta degli uomini"

Nulla da osservare: non mi pare che ci siano episodi in contrasto con un principio che dovrebbe essere connotato ad ogni organizzazione che aspiri ad essere efficiente.

"Rimanere autonomi, per potersi assumere delle responsabilità"

Si tratta di una faticosa conquista quotidiana, sulla quale l'attuale vertice ha dimostrato di sapersi misurare in modo estremamente vigile.

"Le scelte fatte, le ho fatte in autonomia, guardando alla professionalità degli uomini, ma anche alla loro eticità, intesa come modo di comportarsi. Per me l'espressione etica e l'espressione professionale vengono ad essere fuse nel comportamento delle persone. Non mi interessa ascoltare come uno parla, ma piuttosto mi interessa verificare come uno agisce."

Potrei sintetizzare il punto con il termine fuori moda di "questione morale". Come sindacato ne abbiamo sempre fatto un cavallo di battaglia da tempi non sospetti (chi si ricorda di un vivace Consiglio nazionale di Giovinazzo, in piena Tangentopoli?). Non sono certo momenti in cui possano essere tollerati comportamenti non in linea sul piano della correttezza e di quello che passa sotto il nome di "rapporto fiduciario", con l'avvertenza – in particolare per quest'ultimo punto – che il rapporto fiduciario fisiologicamente è biunivoco. Significa che anche il dirigente che abbia un comportamento inattaccabile dal punto di vista etico, deve sapere che dietro ha l'azienda in tutte le sue componenti.

"Ci sono anche le posizioni delle singole persone che, come dirigenti, di volta in volta debbono esprimere in maniera chiara e trasparente il loro punto di vista nell'interesse dell'impresa anche davanti agli amministratori delegati, ai direttori generali e così via."

Riprendo quanto mi ero riproposto a proposito del confronto aperto, trasparente e reale. Quando furono pronunciate le frasi che riporto in corsivo, era chiaro che l'Ing. Moretti si riferiva a chi, nelle gestioni precedenti, non aveva saputo / voluto contrapporsi in modo efficace a scelte che a posteriori si erano rivelate fortemente negative per l'azienda, sia sul piano economico che dell'immagine.

Adesso pongo una semplice domanda: quanti di quelli che gli stanno più vicino **esprimono in modo chiaro e trasparente il loro punto di vista?**

Non credo convenga all'azienda, intesa questa volta come entità impersonale che a tutti indistintamente deve stare a cuore, mettere sempre le persone davanti ad alternative forti, quali conservare il proprio ruolo aziendale (qualche volta il posto di lavoro), piuttosto che esprimere con pacatezza e in modo costruttivo il proprio autonomo parere.

"Per quanto riguarda il problema del Gruppo, inteso come Capogruppo, la politica è molto semplice: accentramento di quelli che sono gli elementi delle decisioni strategiche e di

controllo strategico, decentramento degli aspetti operativi".

Anche qui qualche caduta si è avuta. Occorre dire che spesso appare più facile se c'è qualcuno che è in grado di decidere per tutti. Quello che è sicuro è che il confine tra strategico e operativo non può essere straricchiato a piacere. Se si devono scegliere gli uomini in autonomia, è necessario servirsi, di norma della delega come strumento di gestione.

"In particolare va attuato un controllo di gestione "vero", non fatto con la sovrapposizione delle carte che vanno dal basso verso l'alto senza valore aggiunto"

Molti sforzi, con esito positivo, sono stati fatti. Continuano peraltro a sussistere aree dove l'azienda non ha piena e completa contezza di cosa si faccia e di come lo si fa. Se no, non è spiegabile come mai non si è completamente generalizzato il sistema MBO.

"Se lo Stato-cliente vuole determinati servizi, li deve pagare. Se non li paga diminuisco i servizi. Non si può continuare con la logica di fare gli stessi servizi senza avere i relativi contratti di servizio."

Principio assolutamente condivisibile. Perseguito con tenacia in ogni circostanza è riuscito a creare un indubbio maggior rispetto dei ruoli reciproci fra enti istituzionali e la nostra azienda. In ogni caso non dovrebbero più sussistere alibi che permettano alle pubbliche amministrazioni di scaricare inefficienze e costi, soprattutto operativi, senza tenere conto delle normali compatibilità economiche che ogni impresa deve salvaguardare. Dobbiamo prendere atto dello sforzo enorme e quotidiano fatto dal vertice per gli evidenti ritardi culturali e pregiudizi nei nostri confronti che ancora albergano nei diversi palazzi pubblici.

Altre riflessioni sarebbero da farsi rispetto alle dinamiche che l'azienda ha dimostrato di voler perseguire. Quella che più interessa la rappresentanza dei dirigenti è indubbiamente la rivisitazione analitica delle posizioni organizzative. E' un problema che lo stesso sindacato ha posto in più di un'occasione in relazione in modo particolare all'attuazione del contratto collettivo di lavoro.

Il CCNL da poco scaduto era basato sulla scommessa che le imprese non hanno saputo raccogliere in modo generalizzato: si trattava di coinvolgere la dirigenza nel rischio di impresa attraverso un efficace sistema premiante. Nel novero dei grandi gruppi, quello FS è in effetti in ritardo rispetto a quello che accade in gruppi di dimensioni analoghi (Poste, Enel, Finmeccanica, Fiat, etc.).

La motivazione della mancata generalizzazione del sistema MBO, è individuata essenzialmente nelle seguenti argomentazioni:

1.- non tutte le posizioni esistenti hanno il "peso" necessario per essere considerate da dirigente, in base a metodologie generalmente e internazionalmente accettate;

2.- risulta complesso individuare per le cosiddette posizioni di staff dei meccanismi di valutazione dei risultati collegati a valori individuabili nei sistemi di contabilità analitica e generale e, quindi, inattaccabili a critiche e controlli.

Sul primo punto occorre ribadire che siamo stati noi stessi in più di un'occasione a richiedere all'azienda di mettere mano al problema, con l'ovvia avvertenza della gradualità e dell'attivazione di processi di riconversione professionale e geografica, se la posizione considerata "non piena" fosse ricoperta. L'obiettivo del sindacato è quello di togliere ogni alibi ai colleghi che hanno la responsabilità di gestire il sistema premiante rispetto alla sua mancata generalizzazione, negativa per la stessa azienda e comunque chiaramente in spregio a quello che era la *ratio* del rinnovo del 2004.

Sul secondo punto, la motivazione appare estremamente debole sul piano metodologico, in quanto in letteratura è ben documentata la possibilità di monitorare – con un efficace controllo di gestione – qualsiasi tipo di attività aziendale.

Resta un'ultima riflessione da fare in questa sede: il costo complessivo del lavoro dei dirigenti è diminuito dal 2006 in modo significativo di una percentuale – a nostro giudizio – di gran lunga superiore al costo del restante personale. Questo fenomeno è conseguente ad interventi complessivamente condivisibili. Il primo è dovuto ad un deciso ridimensionamento degli squilibri fra posizione e retribuzione, eredità del passato e di assunzioni spesso non giustificate da esigenze organizzative e da qualità professionali. Il secondo è dovuto al processo di rinnovamento generazionale, che visto sotto l'ottica del costo e unito agli effetti del rinnovo del 2004, ha anche avuto come conseguenza una decisa diminuzione del costo di lavoro.

Il terzo ed ultimo elemento (ma non in ordine di importanza) è la diminuzione del numero complessivo dei dirigenti, unito alla evidente volontà aziendale di trasformare in posizione di quadro un buon numero delle attuali posizioni da dirigente.

Si tratta di scelte aziendali perlopiù condivisibili, perché in grado di contribuire in modo significativo nel medio e lungo termine al processo di complessivo risanamento economico in atto. Il problema, al solito, è di come verrà gestito e della necessaria gradualità con il quale verrà attuato. In ogni caso parte di questi indubbi risparmi di costi debbono essere destinati ad alcuni interventi che stanno particolarmente a cuore ai colleghi, quali la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria e – non ultimo – la manutenzione delle retribuzioni che hanno subito – rispetto ai valori del 2004 – una decisa diminuzione del potere di acquisto.

2.- Il sindacato

L'Assidifer fa parte di una grande Federazione (Federmanager) che aggrega e tratta le relazioni industriali per la maggior parte dei dirigenti di azienda esistenti in Italia. Si tratta di un'organizzazione consolidata e in grado di influire, a livello politico, in modo anche significativo.

In questo momento i "ferrovieri" hanno saputo conquistarsi numerose posizioni all'interno della federazione, a riprova della compattezza e del serio impegno di questi ultimi anni. Siamo presenti negli enti collaterali (progetti manageriali e soprattutto Fasi). La nomina di Nicola Tosto a Presidente del Sindacato Romano è un ulteriore conferma del consenso che il gruppo ha saputo crearsi.

Fatte queste dovute riflessioni, vorrei cercare di analizzare alcune problematiche che più stanno a cuore ai nostri colleghi.

a) Il rinnovo contrattuale

Si tratta di un tema estremamente sensibile per i colleghi, che si aspettano, come minimo, una manutenzione delle proprie retribuzioni che hanno subito un ridimensionamento evidente del potere d'acquisto. Da quello che è dato di capire, il tavolo non sta andando nel modo auspicato. La controparte lamenta una situazione di crisi economica, che sposta il *focus* della categoria più sulle problematiche occupazionali che sulla manutenzione delle retribuzioni.

Occorrerà insistere sull'esigenza di individuare dei sistemi di penalizzazione automatici per le imprese che non applicano i meccanismi premianti in modo generalizzato e metodologicamente corretto.

È indispensabile premiare quella che con un brutto neologismo è individuata come *seniority*, ma che in sostanza non è altro che la richiesta del completamento del ciclo degli scatti per coloro che continuavano ad usufruire di questo meccanismo.

È altrettanto indispensabile garantire la sostenibilità economica di organismi come Fasi e Assidai, in una logica di solidarietà intergenerazionale.

Resta un'ultima riflessione sull'attività della Federazione e degli organismi territoriali. A me pare che focalizzare le energie sulla capacità di influire sulle scelte legislative (se pur fondamentale), è in questo momento una dispersione di risorse, perché costringe a rincorrere i diversi politici che hanno capacità di influire sulle scelte. In questo momento concentrerei le energie sulle relazioni industriali tradizionali, ovvero una sana dialettica con Confindustria. In caso contrario qualche collega potrebbe cominciare a pensare che la Federazione non voglia espletare il suo mestiere di fondo che continua ad essere quello di rappresentare gli interessi degli iscritti nei confronti della controparte, trattandosi – con tutte le tipicità conosciute – di una categoria di lavoratori dipendenti che si confronta con il proprio datore di lavoro.

b) Le relazioni industriali con l'Azienda

Nella logica prima vista di destinare parte del risparmio del costo del lavoro ad istituti sui quali la categoria è particolarmente sensibile, abbiamo aperto un tavolo con l'azienda, con la pazienza e la gradualità necessarie.

Le nostre richieste riguardano:

- il pagamento degli scatti di anzianità nella misura di quanto maturato al 31 dicembre 2008 (ventiquattresimi), in quanto riteniamo che questa richiesta sia in linea con quanto previsto dal contratto e anche della stessa posizione espressa in merito da Confindustria.

- Un ulteriore intervento dell'azienda sulla contribuzione Previdai, esprimendo una nostra preferenza di intervento sulla contribuzione aziendale, attualmente paritetica (4% ciascuno) per averne una impostata sul sistema 5% azienda e 3% dirigente. In alternativa abbiamo richiesto all'azienda di intervenire sulla contribuzione volontaria, chiedendo all'azienda di farsene carico in modo integrale (attualmente viene restituito la metà di quanto il dirigente ha deciso di versare); sul punto dovrebbero essere particolarmente sensibili le nuove generazioni, in quanto i sistemi a capitalizzazione sono in grado di riequilibrare le perdite previste del sistema previdenziale pubblico a ripartizione.

- Rivalutazione del compenso collegato alla reperibilità, sia perché fermo a valori fissati nel lontano 1991, sia perché in grado di monetizzare parzialmente l'obiettivo disagio per i colleghi più esposti agli eventi della circolazione.

c) Le prospettive di Assidifer

Vorrei togliere ogni equivoco sul coinvolgimento dei colleghi più giovani. La ritengo una necessità improrogabile per la stessa sopravvivenza di questa organizzazione che – all'inizio di queste riflessioni per chi ha avuto la pazienza di seguirmi fino in fondo – ho definito coriacea.

Questa esigenza evidente non può in nessun caso essere di per sé stessa un vero e proprio programma politico, meno che mai un motivo di contrasto generazionale. Siamo sempre stati disponibili con chi ha voglia di lavorare. È vero che le nuove generazioni hanno difficoltà a farsi coinvolgere in organizzazioni – come la nostra – che hanno come *mission* quella di aggregare interessi collettivi e, per questo motivo, vanno sollecitati, se dimostrano sensibilità su queste tematiche. Non abbiamo però l'obbligo di scimmiettare l'Azienda in materia di rinnovo generazionale. L'attività sindacale si fa perché ci si crede e – fino a prova contraria – non è pagata e non paga. Chi decide di farla lo deve fare per spirito di servizio nei confronti dei colleghi e – in fondo – perché gli piace.

Paolo Parrilla

Martinez è il nuovo Coordinatore della Sezione Pensionati

Eletto con voto quasi plebiscitario, sostituisce Sergio Graziani, che lascia la Sezione dopo oltre 15 anni di impegno e di lavoro a favore dei colleghi in pensione.

Nei giorni passati i Soci Assidifer in pensione sono stati chiamati ad eleggere il successore di Sergio Graziani, leader storico della Sezione Pensionati, che ha deciso, dopo oltre 15 anni di governo della Sezione, di "lasciare" e quindi di non presentare la propria candidatura. Ben 9 i candidati alla sua successione e indubbio successo di Roberto Martinez, attuale Direttore di *Ferrovie & Servizi* e per 18 anni Segretario Generale Aggiunto del nostro Sindacato, che ha raccolto un consenso veramente notevole, visto anche il livello dei candidati che si sono confrontati con lui nella competizione elettorale.

Partecipazione straordinaria, poi, per entrare a far parte del Comitato della Sezione: addirittura 20 concorrenti per soli 4 posti.

L'hanno spuntata Marcello Serra, Mario Miniaci, Ettore La Volpe e Vincenzo Angelini, quattro colleghi con una lunga e prestigiosa carriera sindacale alle spalle, quattro personaggi che l'hanno vinta per una manciata di voti su colleghi anche loro di grande spessore sindacale e professionale come Eleonora Ceschin, Vincenzo Congedo e Franca Pieraccioni.

Dunque, alla guida della Sezione più numerosa del Gruppo Ferrovie dello Stato è stato eletto un qualifica-

to numero di colleghi che ha ora il compito di rivitalizzare la Sezione, di proporre nuove attività, di vigilare sugli interessi primari degli iscritti in quiescenza.

Complimenti vivissimi a Roberto Martinez per il grande successo ottenuto, complimenti e auguri di buon lavoro ai colleghi eletti nel Comitato della Sezione e un grazie affettuoso e un abbraccio a Sergio Graziani per i tanti anni spesi nella Sezione e nel Sindacato a servizio dei colleghi con l'impegno, la serietà e la signorilità che l'uomo ha dimostrato in ogni occasione di avere nel proprio DNA.

Claudio Vecchietti

Un saluto agli amici in quiescenza

Con l'approssimarsi della data del Congresso si è messo in moto l'iter per il rinnovo degli incarichi presso le RSA e la Sezione Pensionati che, come noto, scadono pressoché in concomitanza con quell'evento.

Sfatando un luogo comune che ci vuole, in qualità di pensionati, un po' lenti di riflessi, siamo stati i primi, a quanto mi risulta, ad avviare le procedure per il rinnovo dell'incarico di Coordinatore della Sezione e di quelli di componenti del Comitato Sezionale che affianca statutariamente il predetto Coordinatore. In altra parte del giornale sono indicati i risultati e i nomi dei colleghi che hanno sostituito i "vecchi" membri del Comitato e di quello del Coordinatore.

Motivo di questo mio articolo è quello di dare un pubblico saluto, in qualità di Coordinatore uscente, a tutti i colleghi pensionati, ma non solo a quelli, che in questi anni hanno condiviso con me la storia del nostro sindacato, fiancheggiandone le iniziative e contribuendo con il loro apporto a fare della nostra associazione un organismo rispettato dentro e fuori l'azienda e sempre presente nei momenti di maggiore rilevanza per le sorti individuali e collettive dei nostri iscritti.

Chi scrive ha maturato un lungo, lunghissimo periodo di militanza sindacale (la prima iscrizione certa, attestata dal cedolino stipendiale, risale al gennaio 1965), fiancheggiando prima a vario titolo l'azione della Segreteria e, successivamente entrando a far parte, quale Segretario generale aggiunto con le "gestioni" La Rocca, Carroccio e Graziosi. Allorché il sindacato aderì alla CIDA e alla FNDAI e l'iscrizione di colleghi in pensione fu statutariamente riconosciuta, anche in concomitanza con la rilevanza numerica che il fenomeno pensionati andava assumendo, lo scrivente assunse l'incarico di Coordinatore della Sezione Pensionati, incarico che ha mantenuto fino ad oggi.

Perché ora il cambio? La letteratura e la prassi gestionale indicano che a volte il semplice cambio di un responsabile di settore produce effetti immediatamente positivi sui risultati, positività che si trasmette su una antenna temporale più lunga se la sostituzione è operata con energie giovani e qualificate. Nel nostro caso l'elemento gioventù è un fattore anagraficamente impossibile, ma lo stimolo che può scaturire dall'assunzione di un nuovo incarico non è da escludere, per cui, con lo spirito di servizio di sempre, mi sono determinato a fare un passo indietro nella convinzione così di ben operare a favore del sindacato.

Svolgere attività sindacale nel nostro tempo è diventato un compito impegnativo e di incerto risultato. Il quadro generale è in perenne accelerata mutazione, con regole che perdono rapidamente di valore e costringono ad una affannosa rincorsa per stare dietro agli eventi. Lo stesso clima aziendale ne risente, vuoi per oggettiva difficoltà ad adeguarsi alle mutazioni esterne, vuoi per le incertezze che permangono nel ruolo che deve avere un'impresa di trasporto in un mercato aperto. In questa situazione il sindacato deve battersi con tutte le energie perché venga recepito il concetto che, mai come ora, l'interesse della categoria coincide con l'interesse dell'azienda e che il pieno coinvolgimento della classe dirigenziale nelle scelte gestionali è un fattore di stabilizzazione e di crescita. Per fare questo non basta confidare nella medesima matrice che ci accomuna agli organi decisionali aziendali, ma occorre visitare nel più profondo le risorse disponibili della categoria per far emergere il meglio in grado di confrontarsi nella ricerca delle soluzioni migliori per il progresso di tutti.

Il prossimo congresso ne rappresenterà un test significativo.

Noi vecchierelli non siamo del tutto arrugginiti e nella nostra presunzione riteniamo di poter essere in grado di fornire all'occorrenza il contributo di idee necessario. Lo spirito di gruppo, comunque, non verrà mai meno anche se sarà nostro impegno lavorare perché esso sia condiviso da tutti in ogni circostanza.

Per quanto mi riguarda continuerò a sostenere il sindacato nelle sue azioni e nelle sue iniziative con le forme e le modalità che le circostanze consentiranno. Grazie a tutti.

Sergio Graziani

Grazie, grazie di cuore...!

Carissimi amici,

voglio innanzitutto ringraziarvi del quasi plebiscitario voto con il quale avete voluto eleggermi alla carica di Coordinatore della Sezione Pensionati.

Devo sinceramente dirvi che, in oltre trent'anni di militanza attiva nel nostro Sindacato (sono stato eletto per la prima volta Consigliere nazionale nell'ormai lontanissimo 1976) e pur essendomi sottoposto ad elezioni di ogni genere e per ogni tipo di carica, mai mi era capitato di avere un consenso così forte da parte vostra. Grazie, dunque, grazie di cuore!

"E adesso che sei stato eletto - mi direte voi - cosa vuoi fare per i dirigenti in pensione?"

La risposta a questa domanda è abbastanza articolata.

La prima cosa che ritengo sia necessario fare è certamente quella di rivitalizzare una Sezione che per troppo tempo è stata considerata, anche da illustri colleghi con posizioni preminenti negli organi, soltanto un contenitore dove far finire i nomi (e le quote!) di tutti i colleghi che avevano scelto di restare, attraverso Assidifer, legati all'Azienda nella quale avevano speso la propria vita per decine e decine di anni. L'unico contatto reale dei pensionati con il loro sindacato e la loro Azienda è, ed è stato per anni, soltanto *Ferrovie & Servizi*, quel "giornaleto", come lo chiama qualcuno, che arriva a casa circa una volta al mese. Ora bisogna fare di più. D'altra parte, c'è gente tra noi, ci sono colleghi che vogliono fare, che si sono detti disponibili a lavorare nel e per il sindacato, che hanno voglia di essere utili. E questo è dimostrato anche dalla fortissima partecipazione alle passate elezioni per il rinnovo delle cariche sezionali: 9 i candidati a Coordinatore e ben 20 quelli a membro della Sezione Pensionati!

Bene, tutta questa gente è una risorsa importante che la Sezione farà riemergere e che metterà a disposizione di Assidifer, di un sindacato speriamo ringiovanito dal prossimo Congresso, di un sindacato che deve ritrovare motivazioni e stimoli per svolgere il ruolo che i colleghi si aspettano.

La seconda cosa che dovremo tutti insieme fare è vigilare sugli interessi della categoria.

Tre sono i settori nei quali si concentrano maggiormente questi interessi:

- 1) La tutela del potere d'acquisto delle pensioni (e quindi sulla necessità di mettere in campo tutte le forze disponibili per svolgere una stretta vigilanza sull'istituto della perequazione automatica, ad evitare "incidenti" tipo quello accaduto con la Finanziaria 2007 che, con la motivazione di una almeno dubbia solidarietà tra percettori di redditi alti e redditi bassi, ha di fatto bloccato i meccanismi perequativi ai soli dirigenti in pensione).
- 2) FASI e Assidai, due istituti di importanza fondamentale, perché rappresentano la tranquillità sanitaria per tutti noi che abbiamo lasciato il servizio attivo e che, vuoi o non vuoi, vediamo ogni anno diminuire il valore reale delle nostre pensioni. Questi istituti, proprio perché così importanti, vanno costantemente monitorati e vigilati, perché dietro l'angolo possono esserci modificazioni contrattuali che possono portare (come è già stato dal 2004 al 2007 per il FASI) ad aumenti consistenti del premio da pagare oppure a variazioni, in negativo, delle prestazioni che ci vengono rese.
- 3) Infine, le concessioni di viaggio. I dirigenti FS in pensione, dopo tantissimi anni di lavoro in Azienda, hanno acquisito dei diritti in materia di concessioni di viaggio, diritti che, purtroppo, si vanno sempre più affievolendo. A nessuno dei colleghi certo sfugge che con le nuove etichette dei treni veloci (Eurostar, AV, ecc.) l'Azienda chiede di versare ai titolari di CLC una tassa - perché tale è - per ogni viaggio effettuato, originariamente quale contributo per il servizio di ristorazione (caffè e giornale) erogato su quei treni, servizio ormai dismesso su quasi tutte le relazioni. E certo a nessuno sfugge, anche, che ad ogni pensionato viene chiesto di pagare 15 euro/anno solo per salire sui treni regionali! E ricordate, poi, che, inizialmente, i treni TBiz erano interdetti alla frequentazione dei colleghi in pensione? Ebbene, tutto questo deve farci

riflettere e, soprattutto, vigilare. A proposito di concessioni di viaggio, mi chiedo: cosa potrà succedere quando sui nostri binari viaggeranno anche i treni della concorrenza? Cosa succederà quando verranno proposte anche da Trenitalia offerte economiche differenziate e a basso costo? Quali saranno le conseguenze sui titolari di CLC? Chi tutelerà i loro diritti?

Comunque, cari amici, il rinnovo delle cariche all'interno della Sezione Pensionati ci ha dato l'opportunità di riflettere sui numeri attuali degli iscritti al nostro Sindacato, divisi per società e sezioni di appartenenza. Ebbene, in questa occasione abbiamo potuto constatare che la nostra è la struttura più numerosa: oggi, la Sezione Pensionati ha più iscritti di RFI e di Trenitalia, che sono le due società più grandi del Gruppo FS.

Dobbiamo far valere la forza dei numeri!

In questi giorni si è dato il via al processo elettorale che porterà ben 102 delegati al prossimo Congresso che si terrà, presumibilmente, ad ottobre. Lì i pensionati ci saranno sicuramente con 15 delegati (quelli che saranno eletti dalla Sezione Pensionati), ma forse anche con qualcuno eletto sul territorio. Chi vuole partecipare, chi vuole lavorare si candidi!

Nell'auspicio che il nostro sindacato si rinnovi, che giovani entrino a far parte - credendoci e volendoci essere - dei nuovi quadri direttivi di Assidifer, non possiamo, nello stesso tempo, non augurarci che siano affiancati negli Organi da valenti colleghi in pensione che li supportino, li aiutino e, ove necessario, l'indirizzino e, perché no, sappiano trasferire loro tutto quell'insieme di valori che hanno costituito nel tempo il patrimonio irrinunciabile al quale si sono riferiti, sempre, moltissimi di noi.

Roberto Martinez

SEZIONE PENSIONATI

Elezione per il rinnovo del Coordinatore della Sezione

Su 227 aventi diritto al voto e 151 voti validi espressi hanno riportato:

MARTINEZ Roberto	voti	105
MINIACI Mario	voti	18
PROVENZALE Piero	voti	10

2 schede sono risultate bianche e altri 16 voti sono stati espressi a favore di altri 6 candidati.

Elezione per il rinnovo del Comitato di Sezione

Su 227 aventi diritto al voto e 145 voti validi espressi hanno riportato:

SERRA Marcello	voti	55
MINIACI Mario	voti	43
LA VOLPE Ettore	voti	37
ANGELINI Vincenzo	voti	36
CESCHIN Eleonora	voti	32
CONGEDO Vincenzo	voti	28
PIERACCIONI Franca	voti	27

Seguono altri 13 candidati. 4 schede sono risultate bianche e 4 nulle.

Un buon editoriale

L'editoriale che è apparso sull'ultimo numero di Ferrovie & Servizi, il n. 4/09, è veramente un editoriale di provocazione pregressuale.

L'amico Nicola Tosto ha espresso con assoluta chiarezza e senza perifrasi parecchie "essenzialità". Da una valutazione delle politiche aziendali all'appello alla "leva di massa" dei giovani, alla denuncia, finalmente esplicita, del clima aziendale. Il tutto sviluppato praticamente su due parti: preponderante quella sul bilancio della gestione Moretti, forte e sentito l'appello ai giovani perché partecipino attivamente alla vita sindacale.

Da esterno mi è difficile esprimere un giudizio obiettivo sulla gestione Moretti per quanto attiene la vita interna dell'Azienda. Comunque ho più volte avvertito, e continuo ad avvertire, nei colleghi in servizio quel disagio che ora Nicola porta allo scoperto, denunciando, fra l'altro, esserci in Azienda "... un clima negativo che limita di fatto l'azione e la creatività di molti colleghi. Anche di quelli ... che ottengono ottimi risultati, che hanno contribuito in modo decisivo ad ottenere quei risultati di cui tutti andiamo orgogliosi, ma che temono la loro Azienda. Assurdo! Non sentono di avere il diritto di sbagliare! Naturalmente in buona fede. E questo succede a tutti livelli di responsabilità. Occorre operare una rapida e sostanziale inversione di rotta."

Da esterno, peraltro, con intatto senso di appartenenza all'Azienda, mi associo alla soddisfazione di tutti per il completamento dell'AV Roma Milano. Sempre da esterno, invece, quale fedele cliente/utente delle ferrovie non posso non testimoniare la caduta di attenzione al cliente/utente comu-

ne, quello del cosiddetto servizio universale.

Chiarisco ancora una volta che sono pienamente d'accordo su un atteggiamento duro nei confronti delle istituzioni perché si rendano conto che le Ferrovie dello Stato sono un'azienda commerciale e non una mucca da mungere. Quello che non mi va giù è la gestione di tale linea dura laddove impatta chiaramente contro il cittadino-viaggiatore, creandogli ansia e insicurezza, spingendolo di fatto al ricorso ad altri vettori, in pratica all'automobile, contraddicendo così l'obiettivo principale della liberalizzazione ferroviaria che era quello di togliere gente dalla strada.

So che questi sono o dovrebbero essere argomenti di politica governativa e regionale, ma la nostra Azienda non può ignorare completamente il problema quando si trova in trincea a contatto con gli italiani. Esempio: il tormentone sui nuovi orari caricati ormai sempre in extremis ed a rate. Pensate che sul sito di Trenitalia si legge che per i mesi di luglio ed agosto i biglietti si possono acquistare con tre mesi di anticipo salvo che non ci sia un cambiamento di orario, che, come sappiamo tutti benissimo, c'è sempre!!

Insomma, questo comportamento verso i cittadini non mi pare eticamente accettabile!

Sull'appello di Nicola ai giovani, invece, sono pienamente d'accordo.

Qualche riflessione però ci vuole.

L'essere giovani non è di per sé garanzia di saggezza ma è certo garanzia di maggiore energia, come ha asserito molto bene in una recente intervista Sartori che è vecchio d'anni ma non certo di lucidità e sapienza.

Ci sono giovani e meno giovani in gamba, come ci sono giovani e meno giovani poco capaci.

In un sindacato, quello che deve accomunare tutti deve essere la condivisione del sistema di valori che è alla base stessa del fare sindacato: solidarietà, volontarietà, disponibilità, cioè sacrificio del proprio tempo libero, indipendenza da chicchessia esterno o interno all'azienda, franchezza, lealtà... Sono sicuro che questi valori siano sentiti dalla maggioranza dei nostri dirigenti, giovani e meno giovani. Chi ritiene di dividerli questi valori si faccia avanti, cosicché il prossimo congresso sia veramente un congresso di rinnovamento di uomini e donne.

I giovani però devono farsi avanti in misura più massiccia proprio perché hanno, o dovrebbero avere, più energia da spendere. E noi, sinceramente, auspichiamo che di questa energia i giovani ne mettano una buona parte a disposizione del sindacato! C'è tanto bisogno di energie nuove, nel sindacato, c'è tanto bisogno di nuova linfa e, quindi di giovani! Un sindacato nel quale i giovani non credano è condannato a morte, è destinato a chiudere, e questo non giova a nessuno, nemmeno all'Azienda e al suo Amministratore delegato. Questi, dal canto suo, avrà certamente compreso le critiche fatte. Ci aspettiamo che agisca di conseguenza, operando "una rapida e sostanziale correzione di rotta", come auspica Nicola Tosto e con lui tutti noi, con la stessa fiducia che gli accordammo a Campora San Giovanni nel 2006, sottolineando però che potrebbe non esserci una terza volta.

Sergio Graziosi

I migliori anni della nostra vita

Mi è sempre piaciuta la storia vissuta, sin da piccolo, quando mio nonno Vincenzo di Barletta (il padre di mia madre), che era stato prima fuochista e poi macchinista di locomotive a vapore, mi raccontava come guidava la locomotiva che trainava il treno viaggiatori, come faceva le manovre sui piazzali con "moll'avanti", mentre il nonno Giacomo di Napoli (il padre di mio padre) mi raccontava che aveva partecipato come ciclista al Giro d'Italia al tempo in cui le biciclette avevano la ruota fissa e bisognava sempre pedalare.

Mi raccontava anche che era diventato conduttore nelle FS per sposare la fidanzata (la madre di mio padre) nel dicembre 1915, perché lei senz'altro apprezzava le imprese atletiche e le poesie che lui le dedicava, ma ambiva sposare un giovanotto dal "pane di ferro".

Poi ci sono stati i racconti di mia madre, che, insegnandomi a leggere e a scrivere e anticipandomi quello che avrei imparato, raccontava che da bambina vestiva la "vesticella rossa" che i ferrovieri, impegnati nelle Camere del lavoro, facevano indossare alle proprie figlie, perché altro modo di manifestare le proprie idee, dopo l'abolizione dello sciopero, proprio non c'era, che era stata spronata da suo padre allo studio e che si era laureata in Lettere e Pedagogia a Roma il 23 luglio 1943 (2 giorni prima della caduta del Fascismo).

Mio padre invece, diplomato perito chimico, curava la mia cultura scientifica dalle quattro operazioni fino alla teoria delle relatività e mi raccontava che aveva rifiutato un'offerta di lavoro valida dall'industria di esplosivi Bombrini Parodi Delfino, per lavorare nel 1938 all'Istituto Sperimentale FS di Piazza Ippolito Nievo, nei laboratori di analisi chimiche, percependo una retribuzione mensile di 998 lire, quando si cantava "...se potessi avere mille lire al mese...".

Ma la sua giovinezza era durata poco.

Mi raccontava che era stato richiamato alle armi nel 1939 nelle isole del Dodecaneso, a Patmos, dove fu scritta L'Apocalisse di San Giovanni, che era stato ferito gravemente in Russia nel dicembre 1942, che, dopo tanti mesi di cure, era arrivato a Barletta dalla fidanzata (mia madre) l'8 settembre 1943 e che nel Referendum tra Monarchia e Repubblica del 1946 aveva votato per la Repubblica, ricordandosi del rimprovero ricevuto dal Principe Umberto perché mio padre, tenente del Regio Esercito, lo aveva chiamato "Sua Altezza" e non "Altezza Reale".

Solo molto tempo dopo si era laureato in Economia e Commercio con una tesi sugli acciai speciali, avendo come Presidente della Commissione il prof. Amintore Fanfani negli anni che poi saranno definiti del "boom economico", per me quelli del frigorifero e della lavatrice.

Insomma ho imparato la storia, quella scritta sui libri, dall'interno della mia famiglia...

Quanto a me, ingegnere civile nel 1973, fatto il militare, sono stato assunto in FS nel 1975 nell'Ufficio Progettazione del Servizio Lavori e Costruzioni, ho partecipato alla progettazione della linea DD Roma Firenze, ho avuto la fortuna di avere incontrato dei capi eccellenti, ho conosciuto la storia della ricostruzione ferroviaria ed episodi del raddoppio della linea

Salerno Reggio Calabria dalla viva voce degli anziani ferrovieri che andavano in pensione con la legge dei combattenti.

Mi sono iscritto al Sindifer grazie all'ing. Spartaco Lanni, che spiegava a noi giovani ingegneri l'impegno del Sindacato per la legge di Riforma delle FS, coinvolgendoci nelle varie tappe, fino alle audizioni parlamentari della Commissione Trasporti sulla riforma, che sarà legge nel 1985.

Quando nel 2005 alla Fiera dei Lavori ferroviari a Padova è stato presentato all'AD pro tempore delle FS, ing. Catania, il libro di Valter Guadagno sui 100 anni di storia dell'Azienda FS, io ho conosciuto dal dott. Bonforti, pietra miliare del nostro Sindacato, vari episodi del difficile dopoguerra a Villa Patrizi e ho riflettuto che sì, la storia siamo noi, soprattutto quando arriva il momento in cui a ognuno di noi si presenta l'evento che intreccerà la sua storia a quella italiana.

In buona sostanza caro giovane dirigente, che hai avuto tante valide ragioni per non partecipare alla vita di questo Sindacato, oggi dovrete riconsiderare la tua posizione di attesa e fare un investimento per il tuo futuro: iscriverti all'Assidifer, partecipare alle riunioni con i tuoi colleghi e contribuire ad individuare le linee di azione che il Sindacato, te compreso, discuteranno in Congresso.

E' vero che "dall'Era Cimoli" molte certezze si sono perse, che già dall'assunzione dall'esterno come personale laureato e dalla promozione dall'interno a quadro la gestione delle risorse umane è sempre più stata opinabile, che la tua nomina a dirigente è stata difficile, che il comportamento aziendale non è stato trasparente, ma oggi che i risultati aziendali di bilancio si sono raggiunti, ora che il trasporto ferroviario veloce è stato riconosciuto quale attore dello sviluppo dell'economia italiana e la concorrenza nel trasporto ferroviario si avvicina, ora è quanto mai opportuno che il Sindacato si impegni perché siano applicate regole giuste, regole trasparenti, regole certificate.

E' vero che la vita corre con velocità mai conosciute in passato, ma oggi caro giovane dirigente che lavori nel Gruppo FS e che proseguirai in questa meravigliosa avventura lavorativa, fermati un attimo per partecipare al Congresso, ove scoprirai che i colleghi che ti hanno preceduto, tifano per il successo della tua azienda, tifano per la soddisfazione del tuo lavoro, desiderano che i migliori anni della tua vita siano migliori dei migliori anni della loro vita.

Noi, con i migliori anni della nostra vita, abbiamo contribuito a determinare quello che oggi tu hai a disposizione: un Sindacato

partecipe della classe dirigente italiana ed impegnato a migliorare le condizioni lavorative dei suoi soci, per fare la tua storia, per contribuire alla storia del trasporto ferroviario, per scrivere "un pezzetto di Storia Italiana".

Vincenzo Fidei

P.S. Il libro citato si intitola "Cento anni di storia ferroviaria: i Dirigenti, l'Azienda, il Paese (1905-2005)" di Valter Guadagno, a cui va il mio personale ringraziamento.

In appendice, a cura di Sergio Graziosi, Presidente onorario di Assidifer-Federmanager, è riportata la "Cronistoria degli eventi che hanno determinato la vita del Sindacato Dirigenti delle Ferrovie dello Stato". Ai nuovi iscritti che la richiederanno sarà inviata una copia del libro.

Fondo
FUTURO

HDI conferma nel 2008
il trend positivo
di Fondo Futuro
del 4,51%

L'opportunità esclusiva
per i clienti
HDI Assicurazioni
che investono
i propri risparmi

www.inlinea-hdi.it
tutte le informazioni più utili
24 ore su 24 con un semplice click.

N° Verde 800 082082
I nostri consulenti saranno sempre a
disposizione per qualsiasi informazione.

InLinea
La rete di vendita dedicata ai Ferrovieri

HDI
ASSICURAZIONI
Al tuo fianco, ogni giorno.